

Cartella stampa

XXIX Dies academicus

Lugano, 10 maggio 2025



Indice

1.	Comunicato stampa Celebrato il XXIX Dies academicus dell'USI	3
2.	Intervento della Rettrice dell'USI Luisa Lambertini	6
3.	Discorso della Presidente del Consiglio dell'Università Monica Duca Widmer	8
4.	Saluto della Consigliera di Stato Marina Carobbio Guscetti	10
5.	Intervista a Claude Nicollier, Astronauta svizzero	13
6.	Dottorato honoris causa Maurice Herlihy	15
7.	USI Raiffeisen Best Teaching Award Ilaria Espa e Adriano Fabris	17
8.	USI Alumni Award Giacomo Brenna	19
9.	Membro onorario dell'USI Arturo Licenziati	21
10.	Medaglia dell'USI Michele Parrinello	23
11.	Installazione artistica Compagnia Finzi Pasca	25
12.	Interventi musicali Compagnia Finzi Pasca	26
13.	Inaugurazione di "Universo" opera di Street art partecipativa di Yuri Catania	27
14.	Spazio, arte e borse di studio L'USI mette all'asta dieci opere	28

Comunicato ai media
Lugano, 10 maggio 2025

1. **Comunicato stampa** **Celebrato il XXIX Dies academicus dell'USI**

Si è svolto questa mattina presso l'Aula magna del Campus Ovest Lugano il 29° Dies academicus dell'Università della Svizzera italiana (USI). L'evento si è aperto con il saluto della Rettrice dell'USI, Luisa Lambertini, seguito dal benvenuto della Presidente del Consiglio dell'Università Monica Duca Widmer e dall'intervento della Consigliera di Stato Marina Carobbio Guscetti. Tra i momenti centrali della mattinata, il dialogo tra Claude Nicollier, Astronauta svizzero, e Giovanni Pellegrini, Responsabile de L'ideatorio dell'USI. Un confronto ricco di spunti e riflessioni, che ha attraversato i temi della scienza, dell'educazione e dell'esperienza umana dello spazio.

A seguire, sono state consegnate le onorificenze di rito: il Dottorato honoris causa conferito a Maurice Herlihy, la nomina a Membro onorario ad Arturo Licenziati, la Medaglia dell'USI assegnata a Michele Parrinello, nonché l'USI Alumni Award a Giacomo Brenna e l'USI Raiffeisen Award for Best Teaching a Ilaria Espa e Adriano Fabris.

“L'Università della Svizzera italiana conferma il suo impegno per una crescita responsabile, sostenibile e aperta al territorio”. Così ha esordito **Luisa Lambertini**, Rettrice dell'USI, nel suo discorso, ricordando come l'USI stia vivendo una fase di sviluppo con l'avvio di nuovi percorsi formativi, tra cui i Bachelor in Data Science e in Scienze economiche in lingua inglese, e con la recente nascita dell'Istituto di medicina di famiglia EOC-USI, volto a rispondere alla crescente carenza di medici di prossimità. La Rettrice ha anche sottolineato l'impegno a differenziare le fonti di finanziamento ricordando l'evento *“Insieme per il futuro”*, organizzato all'interno del Locarno Film Festival, come momento chiave per rafforzare il legame tra l'università e la comunità. Sono stati inoltre ricordati due importanti anniversari: i **20 anni della Facoltà di scienze informatiche** e i **25 anni dell'Istituto di ricerca in biomedicina (IRB)**. Guardando al futuro, la Rettrice ha illustrato il potenziale di tre proposte USI per i **Poli nazionali di ricerca (NCCR)** su **invecchiamento, intuizione aumentata e futuri paesaggi energetici**, oggi in fase di valutazione. Ha inoltre ribadito l'importanza della dell'autonomia accademica, soprattutto nell'odierno contesto geopolitico, e della fiducia nel mondo universitario in un periodo segnato da tagli federali e da incertezze legate agli accordi bilaterali.

A seguire, la Presidente del Consiglio dell'Università, **Monica Duca Widmer**, ha affermato che l'USI *“crescerà nelle aree di importanza strategica e consoliderà le posizioni acquisite, per continuare a essere un punto di forza per il territorio e il tessuto economico”*. Un discorso che ha toccato temi centrali come la transizione digitale, la collaborazione tra istituzioni accademiche ticinesi e la ferma opposizione ai tagli federali previsti alla formazione superiore. La Presidente del Consiglio dell'USI ha sottolineato l'importanza della Swiss AI Initiative, che vede l'USI tra i partner, e il ruolo trainante del Centro Svizzero di Calcolo Scientifico e del supercomputer Alps. Ha infine ribadito l'urgenza di adattarsi rapidamente alle trasformazioni in atto in modo strategico, sostenibile ed etico.

La Consigliera di Stato **Marina Carobbio Guscetti**, Direttrice del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) ha evidenziato come *“oggi più che mai abbiamo bisogno di investire nell'educazione, nella formazione e nella ricerca. Non farlo sarebbe un grave errore che porterebbe il nostro Paese e il nostro Cantone indietro di decenni. Garantire mezzi e risorse finanziarie significa riconoscere che investire nel sapere e nella ricerca vuol dire investire nei giovani e nel futuro, creare posti di lavoro qualificati e opportunità per donne e uomini, avere un Cantone aperto e non chiuso su sé stesso”*.

Tra i momenti centrali della cerimonia vi è stato il dialogo tra il Prof. **Claude Nicollier**, primo e finora unico astronauta svizzero ad essere andato nello spazio, e il Dr. **Giovanni Pellegrini**, Responsabile de L'ideatorio dell'USI. L'intervista – accompagnata da immagini molto suggestive – ha ripercorso le tappe fondamentali della vita e della carriera dell'astronauta, intrecciando scienza, emozione e riflessione.

Claude Nicollier ha condiviso i suoi primi sogni d'infanzia, il valore della visione della Terra dallo spazio e l'importanza della cooperazione internazionale. Particolare attenzione è stata dedicata al legame tra il settore spaziale e l'USI, con riferimento alla collaborazione con Space Exchange Switzerland (SXS), all'attività dell'Istituto di ricerche solari IRSOL e ai planetari dell'università. L'astronauta ha parlato anche del significato personale e simbolico dell'osservare il cielo, invitando il pubblico a riflettere sulla nostra condizione cosmica e sul dovere collettivo di prenderci cura del pianeta. In chiusura, ha risposto a domande su temi attuali, dalla colonizzazione di Marte al ruolo dei privati nell'esplorazione spaziale.

Onorificenze

Come da tradizione, il Dies academicus è stata l'occasione per conferire le onorificenze dell'Università della Svizzera italiana.

Il Professor **Maurice Herlihy**, ha ricevuto il **Dottorato honoris causa** in Scienze informatiche *“per contributi fondamentali, pratici e teorici, alla programmazione di sistemi concorrenti e distribuiti, inclusi i suoi lavori pionieristici sui modelli di consistenza per memoria condivisa e lo sviluppo di tecniche innovative di programmazione concorrente che sono state ampiamente adottate nella pratica industriale”*.

L'**USI Raiffeisen Best Teaching Award** è stato consegnato alla Professoressa **Ilaria Espa** e al Professor **Adriano Fabris**, *“per la qualità dell'insegnamento”*.

L'**USI Alumni Award** è stato conferito a **Giacomo Brenna** *“per il successo nella carriera nel campo dell'architettura”*.

Arturo Licenziati, Presidente e CEO del Gruppo IBSA, è stato nominato **Membro onorario USI** *“per il decisivo e generoso sostegno allo sviluppo della Facoltà di scienze biomediche dell'Università della Svizzera italiana”*.

Il Professor **Michele Parrinello** ha ricevuto la **Medaglia dell'USI**, in segno di riconoscenza *“per il suo importante contributo allo sviluppo dell'ateneo”*.

Installazione artistica e musiche della Compagnia Finzi Pasca

In occasione del 29° Dies academicus, l'Aula magna dell'USI ha ospitato *Firefly Forest*, un'installazione artistica immersiva della **Compagnia Finzi Pasca**. Firmata da **Hugo Gargiulo** e accompagnata da musiche originali di **Maria Bonzanigo**, l'opera ha trasformato lo spazio in un ambiente evocativo, ispirato al “Teatro della Carezza”, cifra poetica della compagnia. Con 348 lampadine sensibili al suono e cinque momenti musicali tratti da spettacoli iconici, l'installazione ha regalato al pubblico un'esperienza emozionale di grande impatto visivo e sonoro.

“Universo” Opera di Street art partecipativa

Al termine della cerimonia è stata inaugurata l'opera Universo di Yuri Catania, un progetto inedito di street art partecipativa che raffigura oltre un migliaio di volti della comunità accademica USI: studenti, docenti, ricercatori e staff. Un grande collage visivo in bianco e nero, arricchito da fiori e farfalle simboliche, che riflette il valore dell'inclusione, dell'identità condivisa e della diversità come ricchezza. L'opera si inserisce nella campagna **Play your future**, che fonde arte e realtà aumentata per raccontare l'esperienza universitaria in chiave creativa e contemporanea.

Spazio, arte e borse di studio: l'USI mette all'asta dieci opere

Dieci opere esclusive donate all'USI dall'artista **Yuri Catania**, intitolate “*Lvgaxy Astro Flowers*”, sono state messe all'asta per sostenere con una o più borse di studio studenti e studentesse di informatica. Le stampe, in edizione limitata di soli 10 pezzi, sono state autografate dall'artista Yuri Catania e dall'astronauta svizzero **Claude Nicollier**, ritratto nell'opera, rendendole dei pezzi unici dal forte valore simbolico.

Le foto della cerimonia possono essere scaricate gratuitamente a partire dalle ore 14:00 al seguente link: www.copyrightfree.ch/home

2. Intervento della Rettrice dell'USI Luisa Lambertini

Fa fede il testo pronunciato

In questo ventinovesimo Dies academicus, l'Università della Svizzera italiana conferma il suo impegno per una crescita responsabile, radicata nei valori della qualità, della sostenibilità e dell'apertura al territorio. La nostra comunità accademica continua a crescere e a rinnovarsi: ne è prova l'aumento costante degli studenti e delle studentesse, così come il rafforzamento dell'offerta formativa con l'introduzione di nuovi corsi di Bachelor, tra cui Data Science e Scienze economiche in lingua inglese.

Questi risultati parlano di un'università attrattiva, ma anche consapevole della responsabilità che comporta essere scelta da tanti giovani come tappa cruciale nel loro percorso di crescita personale e professionale.

Quest'anno è anche nato l'**Istituto di medicina di famiglia EOC-USI**, frutto della collaborazione tra l'Ente Ospedaliero Cantonale e la nostra Facoltà di scienze biomediche. Un progetto nato per rispondere a una sfida molto concreta: la crescente necessità di medici di famiglia, fondamentale per rafforzare la medicina territoriale e la prossimità delle cure.

In un contesto di crescente pressione sulle finanze pubbliche, l'USI ha avviato nuove iniziative per diversificare le proprie fonti di finanziamento. Tra queste, l'evento "**Insieme per il futuro**", organizzato ad agosto 2024 all'interno del Locarno Film Festival. Un momento esclusivo di dialogo e raccolta fondi, pensato per coinvolgere la comunità e rafforzare il legame tra l'Università e il territorio. L'obiettivo è costruire, insieme, una visione condivisa sui grandi progetti strategici che guideranno lo sviluppo futuro dell'USI.

Il 2025 segna anche due ricorrenze significative per il nostro ecosistema universitario. La **Facoltà di scienze informatiche** celebra i suoi **20 anni di attività**: due decenni in cui ha saputo affermarsi a livello internazionale per l'eccellenza della sua ricerca e formazione. Allo stesso tempo, l'**Istituto di ricerca in biomedicina (IRB)**, affiliato all'USI, festeggia **25 anni**, confermandosi come uno dei poli biomedici d'avanguardia in Svizzera. Due cammini distinti, che condividono l'ambizione di contribuire, dal Ticino e con grande qualità, al progresso della propria disciplina a livello internazionale.

Un'università è fatta soprattutto di persone. E per questo non possiamo non ricordare, con gratitudine e commozione, la scomparsa del professor **Gianluca Colombo**, economista e già decano della Facoltà di scienze economiche. Con passione e umanità ha formato generazioni di studenti e contribuito alla costruzione dell'USI. A lui va il nostro più sentito ringraziamento.

L'USI continua a guardare al futuro con determinazione. Tre proposte importanti dell'ateneo sono attualmente in fase di valutazione per accedere al **programma NCCR** – i Poli nazionali di ricerca promossi dal Fondo nazionale svizzero. Le tematiche riguardano l'invecchiamento, l'intuizione aumentata e i paesaggi energetici del futuro. Si tratta di programmi di lunga durata, strategici per lo sviluppo del Paese. Per l'USI, ottenere un NCCR significherebbe consolidare ulteriormente il proprio ruolo di riferimento nella ricerca svizzera e contribuire attivamente alle grandi sfide del nostro tempo.

Nel contempo, siamo consapevoli delle complessità del contesto attuale. I tagli federali alla formazione e alla ricerca, così come le incertezze legate agli accordi bilaterali con l'Unione europea, pongono interrogativi rilevanti anche per le nostre attività. È in questo quadro che diventa cruciale riaffermare due valori fondanti della nostra missione: la fiducia e

l'autonomia. Fiducia nel sapere libero, e autonomia istituzionale come condizione imprescindibile per la produzione e la trasmissione della conoscenza. Tendiamo a dare questi valori per scontati, ma non lo sono. Neppure nei Paesi democratici. Lo dimostra la situazione di alcune università statunitensi, oggi costrette a difendere la propria autonomia perfino nelle aule di tribunale. È un richiamo forte per tutti noi a non abbassare mai la guardia.

Accanto alla ricerca, l'USI continua a investire nel suo sviluppo come spazio fisico e sociale. I campus devono essere luoghi vivi, aperti all'incontro, dove il dibattito e la condivisione siano parte integrante della vita universitaria. Per questo l'università promuove iniziative come il nuovo ciclo "**USI Incontra**" – che quest'anno ha visto protagonisti **Jean Todt e Federico Faggin** – e il prossimo semestre avvierà un Atelier di progettazione all'Accademia di architettura dal titolo "**Lugano Città Universitaria**", in collaborazione con la Città e guidato dall'architetto ticinese Martino Pedrozzi. Il calendario dell'USI conta ogni anno oltre 250 eventi, e proprio **oggi**, in occasione del Dies academicus, diamo il via a un nuovo grande appuntamento: **UniVerso**, un evento pensato per accogliere il pubblico, grandi e bambini, all'interno del nostro ateneo e mostrare da vicino le molteplici attività dell'USI, attraverso installazioni, laboratori, incontri e momenti di dialogo con i protagonisti della nostra comunità. È un gesto concreto di apertura, che rafforza il legame tra l'Università e la società che la circonda.

Con queste premesse, l'USI conferma la sua volontà di essere un'università viva, aperta, e profondamente impegnata nel costruire un futuro innovativo, sostenibile e inclusivo per il Ticino, per la Svizzera e oltre.

3. Discorso della Presidente del Consiglio dell'Università Monica Duca Widmer

Fa fede il testo pronunciato

Stimate autorità politiche, religiose ed accademiche
Cari amici e sostenitori dell'USI
Stimati membri onorari
Stimati ospiti
Cari membri dell'USI

L'USI, nei prossimi anni, crescerà nelle aree di importanza strategica e consoliderà le posizioni acquisite, per continuare a essere un punto di forza per il territorio e per il tessuto economico.

Questa è la visione delineata nella pianificazione strategica dell'Università per il **quadriennio 2025–2028**, in linea con la politica universitaria cantonale e federale.

Gli obiettivi prioritari del Cantone ricalcano in buona parte quelli del periodo precedente, con particolare attenzione alla collaborazione tra USI, SUPSI e le altre istituzioni presenti sul territorio. USI e SUPSI, quali enti autonomi di diritto pubblico, mantengono piena libertà accademica e la facoltà di porsi obiettivi specifici.

Nel novembre 2024, il Gran Consiglio ha discusso il messaggio relativo alla pianificazione universitaria, confermando il largo consenso sul ruolo delle università nello sviluppo del Cantone. Tuttavia, sono emerse preoccupazioni, in particolare per i potenziali tagli ai finanziamenti e le possibili nuove regole per gli studenti stranieri.

Il Consiglio federale, con una proposta di revisione del sistema di distribuzione dei fondi tra le università, prevede infatti, dal 2027, una riduzione annuale superiore a 460 milioni di franchi.

A fronte di queste prospettive, swissuniversities, le Accademie svizzere, il Consiglio dei Politecnici, il Fondo nazionale svizzero e Innosuisse hanno espresso una netta opposizione, sottolineando il ritorno economico e strategico degli investimenti nella formazione superiore. Anche il Consiglio di Stato ticinese e USI stessa hanno partecipato alla consultazione, esprimendo con chiarezza il loro dissenso rispetto ai tagli proposti.

In un contesto già segnato da una crescente instabilità geopolitica – guerre, tensioni tra potenze, crisi economiche ed energetiche – ci troviamo di fronte a un vero cambiamento di paradigma.

Abbiamo vissuto a lungo in un'epoca caratterizzata da stabilità, pace e benessere diffuso, alla cui crescita le università hanno contribuito in modo significativo, generando benefici economici e sociali inequivocabili.

Oggi registriamo un rallentamento della crescita, che tuttavia non rappresenta un arresto. Le opportunità restano numerose e vanno colte con lungimiranza.

Una sfida centrale è quella della **formazione della nuova generazione**, che si troverà ad affrontare un mondo profondamente trasformato dal digitale.

Servono modelli didattici più flessibili, digitalizzati, con corsi online e ibridi, in grado di migliorare l'accessibilità all'istruzione e rendere l'uso delle risorse più efficiente, senza comprometterne la qualità.

Questa transizione è pienamente coerente con la strategia federale "**Svizzera digitale 2025**", che mira a rafforzare il posizionamento del Paese nel campo dell'innovazione digitale.

In questo ambito, si inserisce il progetto **Swiss AI Initiative**, promosso da ETH Zurich, EPFL e dal Centro Svizzero di Calcolo Scientifico (CSCS), al quale USI ha già aderito. L'iniziativa punta a fare della Svizzera un leader globale nello sviluppo di un'intelligenza artificiale trasparente, affidabile e aperta.

Il CSCS – situato a pochi metri da qui – rappresenta il motore del progetto. Lo scorso 14 settembre è stato inaugurato **Alps**, uno dei supercomputer più potenti al mondo: un'opportunità unica per USI, che potrà così rafforzare la propria presenza nel settore e collaborare più strettamente con il centro.

La digitalizzazione è fondamentale anche nel campo sanitario. Il progetto **dell'Ospedale Universitario del Ticino** sarà decisivo per rafforzare l'efficienza e la qualità dei servizi offerti. USI è già attiva in questo ambito: la **Facoltà di scienze biomediche** partecipa a progetti che integrano medicina digitale e intelligenza artificiale, sia in ambito educativo che nella ricerca, anche in collaborazione con ETH Zurich. L'Ente Ospedaliero Cantonale (EOC) affronta sfide importanti legate alla protezione dei dati personali e alla fiducia dei pazienti, aspetti essenziali per il successo delle nuove tecnologie sanitarie.

La **Facoltà di scienze informatiche** è oggi il fulcro delle attività di ricerca e formazione in questo campo, offrendo programmi avanzati in robotica, visione artificiale e apprendimento automatico.

Anche la **Facoltà di comunicazione, cultura e società** analizza le implicazioni sociali ed etiche della digitalizzazione, tematiche rilevanti anche per la **Facoltà di Teologia**, che esplora il rapporto tra tecnologia e tradizioni religiose, ponendo nuove domande sulla dignità umana, la responsabilità morale e la giustizia sociale.

L'**Accademia di architettura** integra già oggi strumenti digitali nella progettazione, come dimostra l'installazione interattiva "**Door**", presentata in occasione del 28. Dies academicus.

La **Facoltà di scienze economiche** forma esperti in grado di guidare le trasformazioni digitali all'interno delle organizzazioni.

È attivo, inoltre, un gruppo interfacoltà che lavora da tempo allo sviluppo di linee guida sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale, con l'obiettivo di promuoverne un uso critico, responsabile e consapevole.

Tutti questi elementi ci indicano che la **trasformazione digitale**, spinta dall'adozione dell'intelligenza artificiale, rappresenta una corsa contro il tempo.

Università, aziende e istituzioni si stanno giocando il loro futuro. Solo chi saprà adattarsi rapidamente, integrando le tecnologie in modo strategico, sostenibile ed etico, potrà conquistare un vantaggio competitivo duraturo.

L'USI è ben posizionata per affrontare questa sfida e contribuire in modo significativo allo sviluppo non solo del proprio ecosistema accademico, ma anche del territorio, delle imprese e della società.

Affrontiamo dunque il futuro con coraggio e ottimismo, forti della competenza e della motivazione del nostro corpo accademico e amministrativo – che colgo l'occasione per ringraziare – e della continua aspirazione dell'USI a migliorare la qualità del proprio operato.

4. **Saluto della Consigliera di Stato Marina Carobbio Guscetti**

Fa fede il testo pronunciato

Stimata Presidente del Consiglio dell'Università, signora Duca Widmer,
Stimati membri del Consiglio dell'Università,
Stimata Rettrice, signora Lambertini,
Stimate professoresse e professori,
Stimati rappresentanti delle autorità,
Gentili ospiti, Gentili studentesse e studenti,
Gentili signore e signori,

Il Dies academicus è, ogni anno, un momento di particolare intensità: celebrare l'università significa riflettere sul sapere, ma anche sul nostro modo di abitare il tempo. E farlo oggi, in Ticino, all'Università della Svizzera italiana – un ateneo giovane, dinamico, aperto al mondo – ci permette di allargare lo sguardo: sull'educazione, sulla cultura, sulla società che stiamo contribuendo a costruire. Aprire le porte dell'università alla popolazione e al territorio, come proposto proprio oggi con la giornata denominata "UniVerso", è in questo senso un segnale positivo.

A nome del Governo cantonale e come direttrice del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, voglio esprimere un sincero ringraziamento a tutta la comunità dell'USI per il lavoro che svolgete ogni giorno. Con il vostro impegno, contribuendo a far crescere l'ateneo e a promuovere la cultura, la formazione e la ricerca, rafforzate il ruolo dell'università come motore di sviluppo sociale e umano, rendendola un punto di riferimento per tutto il Cantone, oltre che al di fuori dei confini del Ticino.

Viviamo in un'epoca attraversata da tensioni profonde. Da guerre che si svolgono accanto a noi a conflitti dimenticati, le violenze si moltiplicano e le disuguaglianze si allargano. A tutto questo si sommano le crisi ecologiche, le migrazioni forzate, il disorientamento generato dalla velocità dei cambiamenti tecnologici e degli stravolgimenti geopolitici in atto.

È un tempo in cui molte certezze si sono incrinare. E non possiamo ignorare che tutto questo produce, in molte e molti – forse soprattutto nei più giovani – un senso di smarrimento. Ci sono domande che a volte sembrano senza risposta, e anche il sapere, che dovrebbe aiutarci a capire e dar senso a ciò che accade, rischia talvolta di sembrare distante e forse perfino superfluo, a fronte di situazioni oggettivamente difficili da comprendere e da giustificare razionalmente.

Mai avrei immaginato ad esempio di dover assistere all'inquietante e raccapricciante spettacolo del ricatto finanziario e del tentativo di censura e ingerenza a fini politici da parte di un governo democraticamente eletto, quello degli Stati Uniti, sulla libertà accademica di alcuni tra i principali atenei americani. Un attacco gravissimo e preoccupante ai principi fondanti dell'indipendenza e della libertà di insegnamento e di ricerca. Principi che dovrebbero essere sempre garantiti, qui in Ticino, in Svizzera, in Europa, ovunque nel mondo. In questo contesto internazionale, le università – e più in generale le istituzioni della formazione – hanno un compito decisivo. L'università non è solo una "fabbrica del sapere", un luogo dove si producono conoscenze e competenze. Le università sono anche laboratori di innovazione e di scoperta, laboratori sociali, e luoghi in cui si impara a rispettare le idee altrui, a confrontarsi civilmente e a prendersi cura. Cura del sapere, certo. Ma anche cura delle persone, delle relazioni, delle fragilità.

Mi riferisco, in particolare, alle studentesse e agli studenti. A chi attraversa oggi i percorsi formativi portando con sé non solo aspirazioni e ambizioni, ma anche domande complesse, fatiche interiori, inquietudini. L'università, per essere davvero all'altezza del suo tempo, deve poter accogliere tutto questo. Deve essere spazio di fiducia, non solo di selezione. Comunità educante, non solo istituzione valutativa.

Cura: è una parola che oggi si tende ancora a relegare al privato, al femminile, al secondario. E invece la cura – dell'altro, del sapere, delle istituzioni – è un atto politico essenziale. L'università può diventare – e in parte già lo è – un laboratorio di cura civile, dove non si producono solo competenze, ma si coltivano relazioni, si accolgono vulnerabilità, si costruisce coesione.

Questo ci interpella anche come governo. Perché la ricerca scientifica, l'accesso al sapere, la libertà accademica non sono faccende "tecniche" da lasciare a specialiste e specialisti: sono beni pubblici. Sono strumenti con cui le democrazie si prendono cura di sé stesse.

E credo che sia proprio in questo spirito che l'Università della Svizzera italiana ha saputo crescere: nella ricerca dell'eccellenza, certo, ma anche nella vicinanza, nella relazione personale, in un'idea di sapere che resta accessibile, vivo, umano.

Un secondo tema che desidero richiamare riguarda il senso della scienza.

Oggi la ricerca è spesso compressa tra pressioni politiche, logiche di mercato, metriche quantitative. Credo sia il momento di riprendere un'idea più profonda e umile del sapere: non come conquista, ma come dono. Un sapere umanistico, che non si accumula per dominio e sopraffazione dell'altro, ma si condivide equamente e reciprocamente per il bene comune. Che non si misura solo per il suo impatto economico, ma per il bene che è capace di generare. Per l'umanità che riesce a toccare.

La scienza, quando è libera, quando è dialogica, quando è consapevole della sua responsabilità, può diventare davvero strumento di giustizia, di emancipazione, di riconoscimento. Un sapere che non esclude, ma include. Che non rafforza le disuguaglianze, ma le riduce. E credo che questa sia una visione profondamente politica, nel senso più alto del termine.

E poi c'è il futuro.

Viviamo in un mondo che spesso esalta l'innovazione e l'accelerazione a prescindere. Ma l'università – oggi più che mai – deve saper coltivare e plasmare il futuro prendendosi anche il tempo necessario per far tesoro criticamente degli insegnamenti del passato. Futuro non come slancio acerbo, dunque, ma come responsabilità creativa radicata. Una capacità di pensare in grande, di formulare domande nuove, di immaginare mondi possibili diversi e di trovare soluzioni. È questo, forse, il più grande investimento che possiamo fare come società: formare persone capaci di sognare, ma anche di agire responsabilmente, nell'interesse universale.

Un'università, dunque, come spazio in cui pensare ciò che ancora non c'è, ma vorremmo potesse esserci. E – collegandomi a questo – permettetemi di dire una parola sulla pace.

In un mondo segnato da guerre – da Gaza all'Ucraina, dal Sudan ad altri conflitti dimenticati – si parla spesso di sicurezza, difesa, geopolitica. Ma la pace non si costruisce solo con pressioni e trattati: si costruisce anche – e forse soprattutto – con parole nuove, con ascolto ed empatia, con pensiero critico, mettendo la ricerca della nostra comune umanità prima dell'esacerbazione delle differenze. Perché se è vero che la guerra si combatte con le armi, è altrettanto vero che la pace si costruisce con il linguaggio, con la cultura, con l'educazione. L'università, con la sua capacità di dialogare tra le differenze, di creare spazi di confronto,

può essere importante attore di riconciliazione. E oggi abbiamo tanto bisogno di riconciliazione. Non è un'illusione. È una responsabilità. Una funzione poco visibile, ma essenziale. E oggi più che mai urgente.

Gentili signore e signori,

il contesto finanziario in cui ci muoviamo – a livello federale prima ancora che a livello cantonale – è com'è noto complesso e pone delle sfide. I tagli prospettati a livello federale avrebbero effetti importanti sulla qualità della formazione e della ricerca universitaria in Svizzera. Un taglio sul futuro comprensibilmente avvertito in modo chiaro dal mondo universitario e dal Canton Ticino, e che spero possa essere scongiurato. Perché oggi più che mai abbiamo bisogno di investire nell'educazione, nella formazione e nella ricerca. Non farlo sarebbe un grave errore che porterebbe il nostro paese e il nostro Cantone indietro di decenni.

Garantire mezzi e risorse finanziarie significa riconoscere che investire nel sapere e nella ricerca vuol dire investire nei giovani e nel futuro, creare posti di lavoro qualificati e opportunità per donne e uomini, avere un Cantone aperto e non chiuso su sé stesso.

Sul fronte cantonale, nonostante un contesto finanziario molto complesso che ha portato a numerose misure di risparmio in diversi settori, il Messaggio di politica universitaria cantonale per il quadriennio 2025-2028 presentato dal Consiglio di Stato ha consentito di stanziare per l'intero settore universitario un totale di 736 milioni di franchi, in lieve aumento rispetto al quadriennio precedente (un aumento medio annuo dell'1.91% sul periodo considerato).

Questo per dire che sono consapevole che oltre alle belle parole, occorrono poi anche i fatti, le risorse per attuare quanto richiesto. Da parte mia, voglio esprimere un chiaro impegno a sostenere l'università sia nei fatti che come idea. Un'idea alta, inclusiva, esigente. Un'università che forma menti libere, che accoglie la complessità, che non si accontenta di rispondere, ma insegna a porre le domande giuste.

L'Università della Svizzera italiana è un tassello prezioso del nostro tessuto educativo e culturale. Il suo contributo alla vita del Ticino è significativo e crescente. Ma le sfide che abbiamo davanti richiedono, a tutte e tutti, un passo ulteriore: una disponibilità a pensare insieme, a mettersi in gioco, a immaginare una formazione che sia davvero, fino in fondo, al servizio dell'umanità.

Il Dies academicus, allora, non è solo celebrazione del passato, ma invito a costruire insieme un futuro aperto, condiviso, inclusivo, umano.

Un futuro che comincia – come sempre – dalle parole che sappiamo ancora dire.

Dalle persone che sappiamo ancora formare.

E dalla speranza che sappiamo ancora trasmettere.

5. Intervista a Claude Nicollier, Astronauta svizzero

Fa fede il testo pronunciato

Il Professor **Claude Nicollier**, primo e finora unico astronauta svizzero ad aver viaggiato nello spazio, è stato intervistato in occasione del 29esimo Dies academicus dell'USI dal Dr. **Giovanni Pellegrini**, Responsabile de L'ideatorio dell'USI, in un dialogo intenso e ricco di spunti, che ha ripercorso i momenti chiave della sua vita e carriera, intrecciando scienza, emozione e riflessione.

Partendo dai suoi primi sogni d'infanzia – alimentati dal telescopio del nonno – Nicollier ha raccontato come la passione per l'astronomia lo abbia guidato verso una straordinaria esperienza umana e professionale. Ha condiviso con il pubblico emozioni e insegnamenti maturati durante le sue missioni nello spazio, parlando della visione della Terra dall'orbita, del valore della collaborazione internazionale e dell'impatto che quell'osservatorio privilegiato ha avuto sulla sua visione del mondo.

Un momento centrale dell'intervista è stato dedicato al legame tra lo spazio e l'USI. Nicollier ha sottolineato come il settore spaziale offra opportunità professionali in campi molto diversi – dall'informatica alla medicina, fino alla comunicazione – e ha valorizzato l'impegno dell'USI nel promuovere queste carriere anche grazie alla collaborazione con Space Exchange Switzerland (SXS). È stata ricordata inoltre l'importanza dell'Istituto di ricerche solari IRSOL e dei tre planetari dell'USI, luoghi dove scienza ed educazione si incontrano per ispirare nuove generazioni.

Guardare il cielo, ha spiegato, non è solo un atto scientifico, ma anche un'esperienza umana profonda. In un passaggio particolarmente toccante, ha raccontato cosa significhi oggi, per lui, osservare il cielo con il proprio nipotino, e come questo gesto inviti a riflettere sulla nostra condizione cosmica e sul dovere di prenderci cura del nostro pianeta.

L'intervista si è conclusa con una serie di domande rapide su temi attuali: dalla possibilità di colonizzare Marte al ruolo crescente dei privati nell'esplorazione spaziale, fino alla questione del senso della vita e della ricerca. In questo contesto, Nicollier ha condiviso un messaggio di speranza tratto dal libro scritto insieme all'abbé Dominique Rimaz e al disegnatore Derib, offrendo alle giovani generazioni un invito a seguire le proprie passioni e a cercare il proprio posto nel mondo con curiosità, coraggio e consapevolezza.



Claude Nicollier

Astronauta

Biografia di Claude Nicollier

Claude Nicollier, nato a Vevey (Svizzera) nel 1944, è diventato ricercatore in astrofisica dopo aver studiato fisica a Losanna e astrofisica a Ginevra. È stato anche formato come pilota militare, pilota di linea e pilota collaudatore (Empire Test Pilot's School, Boscombe Down, Regno Unito). Ha prestato servizio nelle forze aeree svizzere dal 1966 al 2004, pilotando aerei Venom, Hawker Hunter e F-5E Tiger. È stato inoltre pilota di DC-9 presso la compagnia SWISSAIR per tre anni, dal 1974 al 1976.

È stato selezionato nel 1978 nel primo gruppo di astronauti dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA), per poi trasferirsi al Johnson Space Center della NASA a Houston per una formazione completa sullo Space Shuttle americano, nell'ambito di un accordo tra ESA e NASA. Dopo diversi anni di addestramento e incarichi vari a Houston, ha effettuato quattro missioni nello spazio tra il 1992 e il 1999, comprese due visite al Telescopio Spaziale Hubble per lavori di riparazione e manutenzione dello strumento in orbita. Durante la sua ultima missione, ha effettuato un'attività extraveicolare di oltre 8 ore per sostituire componenti difettosi del telescopio. In totale ha trascorso più di 1000 ore nello spazio durante le sue quattro missioni.

Attualmente è affiliato allo "Space Innovation" di Losanna e ha insegnato come Professore onorario al Politecnico federale di Losanna (EPFL) fino alla fine del 2014. Per 15 anni ha tenuto un corso di livello Master intitolato "Space Mission Design and Operations", disponibile online come MOOC sulla piattaforma edX. Tiene ancora occasionalmente lezioni, su richiesta, all'EPFL e al Politecnico federale di Zurigo (ETHZ).

È anche membro della Commissione Federale per le Questioni Spaziali, che ha il mandato di fornire raccomandazioni al governo svizzero sulla politica spaziale della Confederazione. È talvolta consulente scientifico e tecnico per studenti dell'EPFL impegnati in progetti di semestre o di Master nel campo spaziale. Rimane disponibile per aziende o istituzioni educative per conferenze nei settori dell'aeronautica e dell'esplorazione spaziale.

6. Dottorato honoris causa Maurice Herlihy



Maurice Herlihy

riceve il Dottorato honoris causa in Scienze informatiche, con la menzione:

“Per contributi fondamentali, pratici e teorici, alla programmazione di sistemi concorrenti e distribuiti, inclusi i suoi lavori pionieristici sui modelli di consistenza per memoria condivisa e lo sviluppo di tecniche innovative di programmazione concorrente che sono state ampiamente adottate nella pratica industriale.”

Laudatio per Maurice Herlihy

Prof. Marc Langheinrich

Decano della Facoltà di scienze informatiche

Fa fede il testo pronunciato

Tutti sappiamo che i computer diventano sempre più veloci ogni anno. Ciò che forse è meno noto è che negli ultimi 15-20 anni, la maggior parte di questi miglioramenti non è dovuta a chip più veloci, ma a un processo chiamato concorrenza. La concorrenza consiste nella composizione di diverse unità che lavorano in parallelo sullo stesso compito. Questa parallelizzazione richiede una coordinazione attenta tra le varie unità computazionali, affinché non si intralcino a vicenda.

Nel corso della sua lunga carriera, il Professor **Maurice Herlihy**, destinatario della laurea honoris causa della nostra Facoltà, ha prodotto contributi fondamentali che hanno migliorato in modo significativo l'affidabilità e le capacità della programmazione concorrente.

La programmazione concorrente efficace è, in effetti, un esercizio di equilibrio molto delicato. Da un lato, i programmi devono eseguire il maggior numero possibile di operazioni in parallelo per sfruttare al meglio le capacità dell'hardware. Dall'altro lato, senza un'adeguata sincronizzazione, le operazioni parallele possono interferire tra loro in modo distruttivo, annullando il lavoro svolto e rendendo il calcolo complessivo errato. Il problema è che la sincronizzazione riduce le possibilità di parallelizzazione, perché alcune parti del programma devono attendere il completamento di altre. Il Prof. Herlihy ha contribuito al concetto di sincronizzazione senza attesa (*wait-free synchronisation*). Come suggerisce il nome, si tratta di una forma di sincronizzazione che richiede poca o nessuna attesa, e si basa sul principio che talvolta è meglio “chiedere perdono che chiedere permesso”. Con la sincronizzazione senza attesa, un'operazione procede senza blocchi, assumendo ottimisticamente che il proprio lavoro non entrerà in conflitto con altre operazioni. Quando questa assunzione si rivela sbagliata, il protocollo di sincronizzazione interviene per “ripulire” i risultati incoerenti e riprovare.

Questa è solo una delle sue molte idee che hanno influenzato in modo decisivo praticamente tutto il campo dell'informatica come lo conosciamo oggi. Permettendo lo sviluppo di tecniche di programmazione al tempo stesso performanti e corrette, il lavoro del Prof. Herlihy ha avuto un impatto fondamentale non solo nella comunità accademica e professionale, ma anche, più in generale, sulla nostra società.

Con l'assegnazione del dottorato Honoris Causa, l'Università della Svizzera italiana, su proposta della Facoltà di scienze informatiche, premia il Prof. Maurice Herlihy della Brown University "per contributi fondamentali, pratici e teorici, alla programmazione di sistemi concorrenti e distribuiti, inclusi i suoi lavori pionieristici sui modelli di consistenza per memoria condivisa e lo sviluppo di tecniche innovative di programmazione concorrente che sono state ampiamente adottate nella pratica industriale".

7. USI Raiffeisen Best Teaching Award Ilaria Espa e Adriano Fabris



Ilaria Espa

Professoressa straordinaria presso la Facoltà di scienze economiche dell'Università della Svizzera italiana (USI)

Best Teaching Award “per la qualità dell’insegnamento”.

L'USI Raiffeisen Best Teaching Award è una distinzione che celebra l'eccellenza nella didattica ed è accompagnata da un premio di 10'000 CHF, diviso tra i vincitori. Promosso dal Servizio qualità e approvato dal Rettorato, il premio si fonda su un processo strutturato che integra valutazioni qualitative e quantitative, con il contributo attivo di docenti e studenti. La sponsorizzazione di Raiffeisen rafforza ulteriormente il valore del riconoscimento.

Laudatio per Ilaria Espa

Diana Da Costa Santos

Rappresentante degli studenti della Facoltà di scienze economiche

Fa fede il testo pronunciato

Studiare è un percorso personale, spesso impegnativo. Ma insegnare è una responsabilità che va oltre: è la scelta consapevole di plasmare il futuro delle studentesse e degli studenti. Per la dedizione, l'apertura al dialogo, l'innovazione didattica e l'impegno verso la comunità studentesca, la Facoltà di scienze economiche premia la Professoressa Ilaria Espa per la qualità dell'insegnamento.

Ilaria Espa è Professoressa Straordinaria di Diritto internazionale dell'economia presso l'Istituto di diritto dell'USI (IDUSI) e ricercatrice presso il World Trade Institute (WTI) dell'Università di Berna. È inoltre docente a contratto presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, membro del collegio dei docenti del programma di dottorato in Legal Studies (International and EU Law track) della Facoltà di Giurisprudenza della Università Luigi Bocconi e Lead Counsel del Programma 'Natural Resources' del Centre for International Sustainable Development Law (CISDL). Vincitrice di una borsa Marie Curie per i suoi studi postdottorali presso il WTI (Commissione europea, 2013-2015), dove ha assunto anche il ruolo di coordinatrice scientifica della Scuola di Dottorato (2015-2017), è stata altresì docente a contratto presso il Dipartimento di Scienze e politiche ambientali dell'Università Statale di Milano (2015-2020). È titolare di un dottorato in Diritto internazionale dell'economia (Università Luigi Bocconi, 2013) ed è stata Visiting Scholar presso la Columbia Law School nel 2012.

I suoi interessi scientifici riguardano il diritto (internazionale ed europeo) dell'economia, il diritto e le politiche (internazionali ed europei) dell'ambiente e dell'energia, con una particolare attenzione alla gestione sostenibile delle risorse naturali e dei cambiamenti climatici, e le loro reciproche interconnessioni. Vincitrice del Premio SIDI 2013, ha pubblicato i volumi *Export Restrictions on Critical Minerals and Metals: Testing the Adequacy of WTO Disciplines* (Cambridge University Press, 2015) e *International Trade in Sustainable*

Electricity: Regulatory Challenges in International Economic Law (Cambridge University Press, 2017), e numerosi articoli su prestigiose riviste internazionali di settore tra cui *Journal of International Economic Law*, *World Trade Review*, *Journal of World Trade*, *European Yearbook of International Economic Law* e *Journal of World Investment and Trade*. È membro di numerose associazioni professionali e accademiche e svolge regolarmente attività di consulenza per agenzie governative, organizzazioni internazionali e organizzazioni non governative.



Adriano Fabris

Docente presso la Facoltà di Teologia di Lugano

Best Teaching Award “per la qualità dell’insegnamento”.

L’USI Raiffeisen Best Teaching Award è una distinzione che celebra l’eccellenza nella didattica ed è accompagnata da un premio di 10’000 CHF, diviso tra i vincitori. Promosso dal Servizio qualità e approvato dal Rettorato, il premio si fonda su un processo strutturato che integra valutazioni qualitative e quantitative, con il contributo attivo di docenti e studenti. La sponsorizzazione di Raiffeisen rafforza ulteriormente il valore del riconoscimento.

Laudatio per Adriano Fabris

Andrea Serughetti

Rappresentante degli studenti della Facoltà di Teologia

Fa fede il testo pronunciato

Il Professor Adriano Fabris riceve oggi l’USI Raiffeisen Best Teaching Award per il suo impegno concreto e costante nel garantire un’eccellente offerta formativa negli ambiti dell’Etica, della Storia della Filosofia e della Filosofia delle Religioni, per la straordinaria capacità di favorire un dialogo, tanto accademico quanto umano, tra discipline, metodologie e contesti culturali differenti, per il suo instancabile zelo nella promozione di un dialogo interreligioso efficace e pacifico, per l’elevata qualità dell’insegnamento.

Adriano Fabris è professore ordinario di Filosofia morale all’Università di Pisa, dove insegna anche Etica della comunicazione. Presso la stessa Università è direttore del Centro interdisciplinare di ricerca sulla comunicazione. È direttore dell’Istituto di ricerca ReTe (Religioni e Teologia) della Facoltà di Teologia di Lugano, affiliata all’USI. In questo ambito ha promosso ricerche sul dialogo interreligioso, sulle religioni digitali e un Master internazionale online su "Scienza, filosofia e teologia delle religioni" (in lingua italiana e in lingua inglese). È presidente della Consulta Nazionale di Filosofia e membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Golinelli. Attualmente è co-PI del progetto trasversale sull’etica e la deontologia dell’IA del progetto PNRR Fair.

8. USI Alumni Award Giacomo Brenna



Giacomo Brenna

fondatore e architetto dello studio Lopes Brenna

USI Alumni Award “per il successo nella carriera nel campo dell’architettura”.

Giunto alla sua seconda edizione, l’USI Alumni Award rappresenta un riconoscimento promosso dal Servizio carriere e alumni, in collaborazione con il Prorettorato alla Formazione e vita universitaria, volto a valorizzare il percorso e l’impatto professionale di ex studenti e studentesse. L’edizione 2025 si è distinta per un processo partecipativo e trasparente, che ha coinvolto i rappresentanti di studentesse e studenti (OSA) e dell’associazione Alumni dell’Accademia.

Laudatio per Giacomo Brenna

Prof. Walter Angonese
Direttore dell’Accademia di architettura

Fa fede il testo pronunciato (da Riccardo Blumer)

Giacomo Brenna n. 1979 si è laureato all’Accademia di architettura dell’USI nel 2003 con Francisco e Manuel Aires Mateus con i quali ha successivamente collaborato a Lisbona.

Nel 2011, insieme a Cristiana Lopes, ha fondato lo Studio Lopes Brenna con sede prima a Como, in Italia, e in seguito a Chiasso, in Svizzera. Lo studio ha esposto il proprio lavoro a Como, Venezia, Trapani, Bari, Roma, Monaco di Baviera e Nizza, ed è stato pubblicato in varie riviste internazionali. Nel 2017 e nel 2019 lo Studio ha vinto il premio “Leonardo” alla Biennale di architettura di Minsk, Bielorussia. Nel 2016 è stato selezionato per la partecipazione all’esposizione “*Stanze. Altre filosofie dell’abitare*” alla XXI triennale di Milano. Nel 2016 e nel 2023 lo Studio ha vinto il premio Maestri Comacini e nel 2022 è stato nominato per lo Swiss Architectural Award. Parallelamente al lavoro di progettazione Giacomo Brenna e Cristiana Lopes sono stati docenti invitati presso l’Accademia di architettura dell’USI a Mendrisio, il Politecnico di Milano e l’Università di Genova.

Il lavoro di Giacomo Brenna e Cristiana Lopes è rigoroso e preciso e si traduce in un’architettura consapevole e solida, robusta e come tale sostenibile, immune alle effimere tendenze del gusto mediatico, che purtroppo caratterizzano in modo sempre più forte il mondo dell’architettura. La loro produzione, rara per costanza qualitativa, si articola su più scale, con un’attenzione costante alla chiarezza territoriale e all’esperienza spaziale.

Nell’ambito domestico dell’*Umbau*, come venne definito da Hermann Czech, attraverso pochi gesti, chiari e misurati, mettono in atto invenzioni tipologiche in grado di ridefinire le logiche abitative – come nel caso degli appartamenti vm a Cantù o della foresteria a Porto.

La stessa attitudine tesa al rigore e alla precisione emerge nei progetti urbani, nei quali la lettura del contesto e la costruzione di atmosfere si elevano a ragione di progetto. Ne sono

esempi il progetto per il Porto di Genova, che recupera in maniera statica il cordame che caratterizza la *Stimmung* del porto, o il recentemente completato Centro federale di asilo a Balerna segnato da un'interpretazione del territorio (nell'alta tradizione della scuola ticinese) che non si limita a registrare, ma interviene con grande lucidità operativa, dando una vera risposta culturale – nella tradizione dell'Accademia di architettura - ad un programma di per sé molto condizionato.

L'eredità culturale e il pensiero critico di Giacomo Brenna e Cristiana Lopes, costruita tra il rigore portoghese e appunto la tradizione ticinese/comaschina, si innesta in una genealogia architettonica fatta di scambi, influenze reciproche ed etica professionale.

Non è un caso che il loro lavoro rifletta una concezione dello spazio come costruzione civile e attenta alla vita. Una visione che, al di là del risultato formale, affonda le radici in una formazione solida, capace di coniugare le idee dell'architettura con il suo farsi concreto, un'ambizione che definisce da secoli la disciplina dell'architettura.

9. Membro onorario dell'USI Arturo Licenziati



Arturo Licenziati

Presidente e CEO del Gruppo IBSA

Membro onorario dell'USI "per il decisivo e generoso sostegno allo sviluppo della Facoltà di scienze biomediche dell'Università della Svizzera italiana".

Laudatio per Arturo Licenziati

Prof.ssa Luisa Lambertini

Rettrice dell'Università della Svizzera italiana

Arturo Licenziati, laureato in giurisprudenza presso Sapienza Università di Roma, intraprende una brillante carriera nel settore farmaceutico a partire dal 1963, dopo alcuni anni come procuratore legale. Inizia come manager alla Zambon di Vicenza, contribuendo in modo decisivo alla nascita e allo sviluppo della filiale belga e di altre importanti filiali dell'azienda. Dopo una breve parentesi nel ruolo di Vicepresidente della filiale italiana di Merck Sharp & Dohme, rientra in Zambon per poi lasciarla definitivamente nel 1985. In quell'anno, spinto dalla necessità di nuovi stimoli e desideroso di creare qualcosa di suo, acquisisce con capitale proprio una piccola azienda farmaceutica di Lugano, la **IBSA (Institut Biochimique SA)**, che allora contava 40 dipendenti. Da quel momento, grazie alla sua visione imprenditoriale e alla sua instancabile determinazione, IBSA cresce fino a diventare una realtà multinazionale presente in oltre 90 Paesi, con 20 filiali nel mondo e più di 2.500 collaboratori.

Il successo di IBSA si basa sulla capacità di rispondere con intelligenza e concretezza ai bisogni pratici di medici e pazienti, soprattutto laddove le grandi aziende non vedono opportunità. Per Licenziati, la ricerca scientifica mirata e la qualità dell'innovazione rappresentano l'unica via per rendere competitiva una piccola azienda.

I pilastri di IBSA — **persona, innovazione, qualità e responsabilità** — permeano ogni aspetto dell'agire imprenditoriale e filantropico di Arturo Licenziati. È interessante notare come questi valori siano molto vicini a quelli dell'USI: "qualità, apertura e responsabilità". Ancora oggi Licenziati è considerato un esempio autorevole di dedizione, visione ed "energia del fare", capace di lasciare un impatto duraturo non solo nell'industria farmaceutica, ma anche nella società civile.

È proprio in quest'ottica che nel 2012 ha fondato a Lugano **IBSA Foundation per la ricerca scientifica**, a coronamento di una visione che unisce scienza, cultura e impegno sociale. La Fondazione elargisce **borse di studio in ambito medico-scientifico e promuove eventi e progetti culturali e divulgativi**, con l'obiettivo di sostenere la formazione di giovani ricercatori e creare ponti tra sapere scientifico e umanistico.

IBSA Foundation si propone di coinvolgere istituzioni, scuole e comunità a tutti i livelli, stimolando una riflessione condivisa sul ruolo della scienza nella società e contribuendo a ispirare le nuove generazioni nei loro percorsi di crescita.

IBSA Foundation sostiene attività formative educazionali in ambito biomedico.

Dal 2017 ad oggi ha elargito agli studenti della Facoltà di scienze biomediche dell'USI 591 borse di studio per un totale di 1 milione e 290 mila franchi. Questo accordo decennale prevede per i rimanenti 3 anni 360 borse di studio e altri 720'000 franchi.

Con sincera gratitudine, vi informo che IBSA Foundation ha rinnovato il sostegno al Master in medicina umana per ulteriori 10 anni, fino a fine 2037 con un impegno di altri 2,4 milioni di franchi.

Dal 2021 è inoltre attiva la collaborazione tra IBSA Foundation, Città di Lugano e USI con la Facoltà di scienze biomediche per il progetto **Cultura e Salute**.

E quest'anno si è aggiunto il sostegno triennale alla Casa della sostenibilità dell'USI per promuovere i Seminari alpini e la promozione della cultura dello sviluppo sostenibile con eventi aperti al pubblico.

10. Medaglia dell'USI Michele Parrinello



Michele Parrinello

Professore emerito USI e pioniere nel campo della scienza computazionale

Medaglia dell'USI "per l'importante contributo allo sviluppo dell'Università della Svizzera italiana".

Laudatio per Michele Parrinello

Prof.ssa Luisa Lambertini

Rettrice dell'Università della Svizzera italiana

Fa fede il testo pronunciato

Oggi è per me un immenso onore, nonché un piacere personale e istituzionale, rendere omaggio al Professor Michele Parrinello, che riceve la Medaglia dell'Università della Svizzera italiana.

Questa onorificenza è stata introdotta nel 2023 dal Consiglio dell'Università in segno di riconoscenza verso le persone che si sono particolarmente distinte per l'importante contributo allo sviluppo dell'Università della Svizzera italiana. Dopo Giorgio Nosedà, Franco Cavalli e Mario Botta, oggi abbiamo il grande onore di attribuirle a Michele Parrinello.

È difficile riassumere in poche parole l'impatto di una carriera come la sua: professore in alcune delle più prestigiose università del mondo, membro delle più importanti accademie scientifiche. È stato ideatore, assieme a Roberto Car, di un metodo che ha rivoluzionato la simulazione molecolare integrando dinamica molecolare e meccanica quantistica in un unico approccio innovativo. Un lavoro che fu talmente innovativo, un'idea genuina e rivoluzionaria, formulata in appena quattro pagine, che ebbe – ed ha tuttora – un impatto straordinario in numerosi ambiti della scienza. Michele Parrinello è un vero e proprio gigante della sua disciplina, lo dico senza retorica.

Con questa onorificenza non premiamo però soltanto un illustre scienziato, già insignito di riconoscimenti internazionali di altissimo profilo. La Medaglia riconosce – con profonda gratitudine – quanto il Professor Parrinello ha fatto **per lo sviluppo dell'USI**.

Per l'USI, la presenza di Michele Parrinello è stata una risorsa straordinaria per dare slancio all'importante settore della Scienza Computazionale, anche grazie alla lungimiranza dell'allora Presidente Piero Martinoli. Michele Parrinello è poi stato tra le nostre fila come Professore ordinario per quasi un ventennio. Il suo operato ha conferito all'USI una reputazione scientifica che va ben oltre i confini della Svizzera e dell'Europa e, cosa non meno importante, la sua presenza è stata un autentico magnete che ha attratto a Lugano ricercatrici e ricercatori di grande talento. Grazie all'impronta iniziale di Michele Parrinello la Scienza Computazionale all'USI è tuttora all'avanguardia sia nella formazione, sia nella ricerca.

E come non concludere con il fatto che qualche mese fa ha perfino sfiorato l'attribuzione del Premio Nobel per la Chimica. Ebbene, caro Professor Parrinello, per noi dell'USI non ci sono dubbi: la Medaglia lei la merita, e da tempo. È quindi con grande piacere che le conferiamo la medaglia dell'USI, in segno della nostra profonda riconoscenza per la sua generosità nel condividere con noi e con tutte le ricercatrici e i ricercatori che hanno lavorato con lei il suo sapere, il suo tempo e la sua visione, con un impatto profondo e duraturo sulla nostra comunità accademica.

Con grande riconoscenza, consegno quindi la Medaglia dell'USI al Professor Michele Parrinello, per l'importante contributo allo sviluppo dell'Università della Svizzera italiana.

11. Installazione artistica Compagnia Finzi Pasca

In occasione del 29° *Dies academicus* dell'Università della Svizzera italiana, l'Aula magna accoglie un'installazione artistica realizzata dalla **Compagnia Finzi Pasca**, tra le realtà teatrali e performative più riconosciute a livello internazionale.

La scenografia, firmata da **Hugo Gargiulo** con il supporto del designer associato **Matteo Verlicchi**, trasforma lo spazio in un ambiente immersivo e suggestivo, grazie all'uso di luci calde, sospese nello spazio come lampadine fluttuanti, e alla presenza di una colonna sonora originale composta da **Maria Bonzanigo** – cofondatrice della compagnia insieme a **Daniele Finzi Pasca** – ed eseguita in vari momenti della cerimonia.

L'installazione si ispira alla poetica del “**Teatro della Carezza**”, cifra stilistica della Compagnia Finzi Pasca, in cui luce, musica e gesto si fondono per creare un'esperienza emozionale, intima e allo stesso tempo spettacolare.

Con 348 lampadine che reagiscono ai suoni e 6,3 km di cavi, la **Firefly Forest** è stata disegnata originariamente per lo spettacolo *Bianco su Bianco* nel 2014. Ridimensionata per animare l'Aula Magna USI in occasione di UniVerso, diventerà un modo di fare sognare le stelle.

Cinque momenti musicali, tratti da spettacoli come *Bianco su Bianco*, *AVUDO* e *La Verità*, accompagneranno la cerimonia, sottolineando i passaggi chiave dell'evento. L'effetto combinato di luci sceniche e musica dal forte impatto poetico offre agli ospiti un'atmosfera unica, evocativa e profondamente coinvolgente.



Immagine di Matteo Verlicchi

12. Interventi musicali Compagnia Finzi Pasca

Bianco su Bianco (2014) – musica di Maria Bonzanigo

Finale da Bianco su Bianco (2014) – musica di Maria Bonzanigo

Brano da AVUDO (2017) – musica di Maria Bonzanigo, interpretata dall'Orchestre Métropolitain de Montréal

Menestrelli, I pezzi blu di cielo – dal CD *La Verità* (2013) – musica di Maria Bonzanigo, testo di Daniele Finzi Pasca

Se no ghe fosse el ponte – musica di Maria Bonzanigo, interpretata dall'Orchestra di Padova



Compagnia Finzi Pasca

La **Compagnia Finzi Pasca** è una delle realtà artistiche più riconosciute a livello internazionale, con sede a Lugano. Fondata nel 2011 da **Daniele Finzi Pasca, Antonio Vergamini, Hugo Gargiulo, Maria Bonzanigo e Julie Hamelin Finzi (†)**, la compagnia porta avanti l'eredità del Teatro Sunil e di Inleventas, sviluppando una poetica unica che fonde teatro, danza, acrobazia, circo, opera e documentario.

Il cuore della loro visione artistica è il concetto di “**Teatro della Carezza**” e del “**Gesto Invisibile**”, una filosofia che promuove un approccio delicato e intimo alla performance, valorizzando la leggerezza e la profondità emotiva. Questa estetica ha dato vita a oltre 40 creazioni originali, tra cui spettacoli come *Icaro, Donka, La Verità, Bianco su Bianco, Per te, Nuda* e *TITIZÉ*, presentati in più di 550 teatri e festival in 46 paesi.

La Compagnia Finzi Pasca ha anche firmato importanti eventi su scala mondiale, tra cui tre Cerimonie Olimpiche (Torino 2006 e Sochi 2014, sia per i Giochi Olimpici che Paralimpici), due spettacoli per il Cirque du Soleil (*Corteo* nel 2005 e *Luzia* nel 2016), e numerose opere liriche, tra cui *Aida* e *Requiem* di Verdi per il Teatro Mariinskij di San Pietroburgo, *Carmen* e *Pagliacci* al Teatro San Carlo di Napoli, *L'Amour de loin* per l'English National Opera di Londra, *Einstein on the Beach* al Grand Théâtre de Genève.

Tra i grandi eventi prodotti dalla compagnia figurano *Montréal Avudo* (2017), uno spettacolo multimediale (249.000 spettatori in quattro mesi), *Abrazos* (2019) per la Feria Estatal de León in Messico, con oltre 200.000 spettatori. Inoltre, il nucleo creativo della compagnia ha contribuito alla Fête des Vignerons 2019 a Vevey, un evento che si svolge una volta ogni quarto di secolo e che ha accolto circa 375.000 spettatori. Nel 2020, la Compagnia Finzi Pasca ha curato l'allestimento artistico per l'inaugurazione del più grande organo della Russia, al Zaryadye Concert Hall di Mosca, con un'installazione immersiva durante la quale 24 tra i migliori organisti al mondo si sono esibiti per 24 ore consecutive, attirando circa 10.000 visitatori. Nel 2024 il team creativo della Compagnia ha curato il progetto *The Sense Gallery*, uno spazio multisensoriale di 6 stanze con installazioni immersive presso il FoxTown Factory Stores di Mendrisio.

Gli spettacoli della Compagnia, nel corso di oltre **40 anni**, hanno raggiunto oltre 15 milioni di spettatori, conquistando il pubblico di tutto il mondo.

13. Inaugurazione di “Universo” opera di Street art partecipativa di Yuri Catania

“Universo” è un'opera di street art partecipata, realizzata da Yuri Catania, che celebra la comunità dell'USI attraverso un mosaico di oltre un migliaio di ritratti di studenti, professori, ricercatori, rappresentanti dei vertici istituzionali e membri dello staff dell'anno accademico 2024/2025. L'opera si sviluppa come un universo di storie intrecciate che creano un dialogo simbolico tra identità individuali e appartenenza collettiva all'ateneo.

I ritratti in bianco e nero si alternano a elementi botanici e farfalle bianche, dando vita ad una narrazione che unisce i protagonisti della comunità USI in un'unica grande rappresentazione dell'Universo dell'USI. I **fiori richiamano i colori distintivi delle Facoltà**: verde per Economia, blu per Comunicazione, giallo per Informatica, rosso per Biomedicina, grigio per Architettura e viola per Teologia. Il linguaggio dei fiori e le sue cromie sottolineano l'unicità di ogni percorso accademico e lo sviluppo personale di ciascun individuo, metaforicamente paragonato a un seme che sboccia in un terreno fertile come quello dell'USI. L'opera è parte integrante della campagna di comunicazione **Play your future**, che combina arte visiva e realtà aumentata per raccontare l'esperienza accademica in modo innovativo e coinvolgente. Manifesto dell'inclusione, del valore della diversità e del senso di comunità, l'opera mostra l'USI come un luogo in cui idee, culture e persone si incontrano per creare insieme nuove connessioni tra loro e con l'ambiente che li circonda.

L'opera è stata realizzata secondo la modalità della **street art partecipativa**, coinvolgendo attivamente nella creazione dell'opera la comunità accademica dell'USI, le scuole e la cittadinanza.



L'**inaugurazione** dell'opera di street art ha luogo **sabato 10 maggio 2025 alle ore 13:00** (Campus Ovest, sotto il cubo), a chiusura del Dies academicus e dando ufficialmente avvio all'evento di Porte aperte UniVerso.

All'inaugurazione intervengono:
Luisa Lambertini, Rettrice USI
Michele Foletti, Sindaco Città di Lugano
Yuri Catania, artista

Nella cerimonia saranno coinvolti alcuni allievi delle scuole che hanno contribuito alla realizzazione dell'opera.

14. Spazio, arte e borse di studio L'USI mette all'asta dieci opere

Dieci opere esclusive dell'artista **Yuri Catania**, intitolate “*Lvgaxy Astro Flowers*”, sono state messe all'asta per sostenere, attraverso una o più borse di studio, studenti e studentesse di Informatica dell'Università della Svizzera italiana (USI). Le stampe, in edizione limitata a soli 10 esemplari, sono autografate dall'artista Yuri Catania e dall'astronauta svizzero **Claude Nicollier**, ritratto nell'opera. Il ricavato sarà destinato a finanziare una o più borse di studio per studenti meritevoli in Informatica, in occasione del ventesimo anniversario della Facoltà di scienze informatiche dell'USI e della sua Alumni reunion.

Le opere, realizzate su carta di cotone nel formato 60 x 90 cm, sono state donate da Yuri Catania all'USI. Claude Nicollier, ritratto nell'opera, e Yuri Catania hanno firmato personalmente le stampe, rendendole dei pezzi unici dal forte valore simbolico. L'iniziativa conferma l'impegno che USI ha da diversi anni assunto nel settore spazio, attraverso la sua partecipazione al consorzio SXS -Space Exchange Switzerland, con il compito di promuovere le carriere nello spazio di studenti e giovani professionisti svizzeri. L'asta è stata resa possibile anche grazie al sostegno della Città di Lugano, che aveva originariamente commissionato l'opera esposta sulla facciata del Palazzo dei Congressi a Lugano. Un'iniziativa che intreccia arte, scienza e solidarietà, con l'obiettivo di sostenere le nuove generazioni di studenti.

Come partecipare all'asta

La base d'asta per ciascuna opera è fissata a 300 CHF. Per fare un'offerta, inviare una e-mail entro venerdì 30 maggio 2025 all'indirizzo asta@usi.ch, indicando nome, cognome, indirizzo e-mail e recapito postale. Al termine, l'USI selezionerà le 10 offerte più generose.



“Lvgaxy Astro Flowers” di Yuri Catania

Yuri Catania

è un artista visivo svizzero-italiano noto per le sue monumentali installazioni di street art che combinano collage, fotografia e realtà aumentata. Al centro della sua visione artistica si trova l'interazione tra umanità, tecnologia e natura. Le sue installazioni, realizzate con materiali sostenibili come carta e colla biodegradabili, si integrano armoniosamente nell'ambiente urbano. Oltre ad aver realizzato importanti progetti in Ticino come ad esempio “Lvgaxy Astro Flowers” sulla facciata del Palazzo dei Congressi a Lugano e “Jazz Off the Wall” ad Ascona, Yuri Catania ha esposto le sue opere a Milano, Venezia, Zurigo, New York, Parigi e San Pietroburgo.

Contact

Servizio comunicazione istituzionale
Università della Svizzera italiana
Via Buffi 13
6900 Lugano
Svizzera

e-mail press@usi.ch
web www.usi.ch